



COMUNE DI TARANTO

DIREZIONE SERVIZI SOCIALI

Via Veneto, 83 – Fax 099 4581770 – 099 4581773

e-mail: servizisociali@servizisociali.taran.to

Relazione sullo stato di attuazione della legge 285/97. Anno /2006 Gennaio 2006-dicembre 2006

PARTE A

LA PANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE

1. I servizi avviati nell'anno 2005, riferiti al 2° Piano di Interventi quali: **Casa Famiglia per minori in fascia di età 6-11 anni, Comunità Residenziale per Adolescenti a rischio e dell'Area Penale, Centro Diurno Integrato, Interventi a Tutela del bambino malato, Casa Famiglia per minori in fascia di età 12-18 anni, l'Istituto dell'Affidamento Familiare**, hanno messo in atto un percorso formativo finalizzato al sostegno del rapporto genitore- figlio- operatore ed al monitoraggio delle esperienze individuali di ogni minore. In particolar modo, la continuità dei progetti in favore del bambino malato ha evidenziato una metodologia di intervento da parte degli operatori, flessibile e adattata ai reali bisogni del bambino. Nella città di Taranto, questo progetto costituisce una grande innovazione che, rispetto al passato, vede il materializzarsi di più attenzione intorno al bambino affetto da grave patologia ed alla propria famiglia.
2. Le aggiudicazioni di tali servizi è stato determinato con provvedimento del Sindaco pro - tempore in qualità di Funzionario delegato, nonché responsabile della gestione dei fondi di cui sopra. Nel mese di novembre dell'anno 2005, con provvedimento dell'Ente, la gestione in toto della legge 285/97 è stata affidata al dirigente della Direzione Servizi Sociali, nella persona della dott.ssa Ascensa DE FLORIO. Nel mese di dicembre 2006 sono stati aggiudicati i servizi del **Centro Bambino-Genitori e della Ludoteca**, la cui formalizzazione è ancora in atto. Per quanto riguarda il progetto "**Centro di Pronto Intervento**" già aggiudicato nel luglio 2005, l'Organizzazione aggiudicataria sta ultimando le procedure per l'autorizzazione all'apertura ed al funzionamento della sede.
3. I progetti di cui sopra sono facente parte del Piano di zona e riflette i bisogni attuali della collettività tarantina.
4. L'annualità di riferimento dei progetti attivati è la seconda annualità del 2° Triennio.
5. I progetti inseriti nel 2° Piano Territoriale seguono le fasi indicate dal Capitolato d'Oneri del Bando e dai progetti presentati dalle Organizzazioni aggiudicatarie. Anche se tali attività sono contemplate dal Piano di zona, i finanziamenti sono statali. Per conseguire gli obiettivi specifici del Piano Territoriale, l'Ente Locale ha elaborato con il Centro Servizi, ASL e Centro per la Giustizia Minorile, un Accordo di Programma dove ciascuna Istituzione ha individuato le risorse da impegnare per la sua realizzazione.

Il raccordo con la Regione Puglia avviene attraverso uno scambio di informazioni sullo stato di attuazione dei progetti. La rendicontazione semestrale, accompagnata dalla relazione sui risultati conseguiti, viene trasmessa alla Ragioneria Provinciale dello Stato ed alla Delegazione regionale della Corte dei Conti.

6. I progetti sono stati attivati in quartieri cittadini ad alto rischio di emarginazione sociale, al fine di migliorare la qualità della vita dei minori e delle proprie famiglie. L'Ente Locale, di concerto con il Centro Servizi, l'ASL ed il Centro di Giustizia Minorile, ha elaborato un piano programmatico nel quale ogni firmatario mette in atto l'impegno assunto.

Sulla base delle esperienze vissute dai minori nelle attività del 2° triennio, sono state approfondite strategie per contenere situazioni di rischio. I progetti riproposti mirano ad una continuità più costruttiva; essi concentrano l'attenzione sulla prevenzione, sulla creazione di opportunità, sulla considerazione della famiglia come anello fondamentale di congiunzione tra il minore e gli operatori. Le strategie messe in atto dagli operatori sono rivolte al recupero della responsabilità genitoriale, ed al rispetto delle regole quotidiane di vita per i minori.

Nella realizzazione degli interventi educativi, sia il Volontariato che il Servizio Civile offrono alle Organizzazioni aggiudicatrici la propria professionalità e l'esperienza nel settore e collaborano in maniera costruttiva con gli operatori impegnati nelle varie attività. I rapporti con le istituzioni cittadine consentono agli operatori di svolgere attività di rete, per meglio soddisfare le esigenze dei piccoli utenti e delle loro famiglie.

I progetti sono stati pubblicizzati sia sulla stampa locale che su quella regionale. Gli operatori del servizio di interventi di tutela del bambino malato, periodicamente organizzano convegni e conferenze per informare la cittadinanza sull'utilità dei loro interventi, invitando specialisti in Pediatria, in Oncologia Pediatrica ed Ematologia e le famiglie dei bambini coinvolti nel progetto a manifestare le loro esperienze e le loro aspettative.

Gli operatori della Direzione Servizi Sociali, nell'effettuare verifiche sulle attività svolte, hanno constatato il buon comportamento manifestato dai minori nel rapportarsi con gli altri; gli atteggiamenti, il linguaggio, il rispetto delle regole, sono frutto di un lungo lavoro effettuato dagli operatori con tenacia e costanza.

Dal monitoraggio delle attività progettuali sono emerse anche difficoltà relative all'inserimento dei minori presso comunità e centri. Tali difficoltà, grazie all'alta professionalità degli operatori, hanno consentito un cambiamento radicale di vita nei giovani utenti.

La tipologia di servizio che attribuisce innovazione al sistema locale per l'infanzia e l'adolescenza è il Centro di Pronto Intervento che, a tutt'oggi, non è stato attivato per motivazioni legate al reperimento di sede idonea di proprietà comunale.

7. L'ammontare complessivo annuo destinato ai progetti in favore dell'Infanzia e dell'Adolescenza è pari ad € 1.501.912,00.

Il Comune di Taranto, in quanto città riservataria della quota del 30% delle risorse del Fondo Nazionale, partecipa con un cofinanziamento pari al 10%.

8. Tra gli operatori dei servizi affidati ed i Tecnici di questa Direzione, esiste un continuo scambio di informazioni sullo stato di attuazione dei progetti. Questa sinergia ha consentito la risoluzione di problemi quotidiani legati al vissuto dei minori ed al rapporto con le famiglie di origine. Periodicamente vengono redatte relazioni, agli atti di questa Direzione, contenenti la metodologia di intervento e l'obiettivo da raggiungere.

9. L'attività di monitoraggio dei progetti è affidata al coordinatore della comunità/centro che ha il compito di analizzare le fasi del percorso educativo, prendere in carico la problematica del minore,

nonché della sua famiglia. Attraverso i costanti sopralluoghi effettuati presso le comunità e i centri vengono messe in atto informazioni sull'andamento delle attività che consentono agli operatori di verificare il proprio operato.

10. Tutti progetti sono finanziati con i fondi statali; solo per il Centro di Prono Intervento il Comune di Taranto interviene con la quota del 10% mettendo a disposizione l'immobile di proprietà.

11. La legge 328/00 è stata ben recepita dalla città di Taranto attraverso la realizzazione di progetti in quartieri ad alto rischio di emarginazione quali comunità educative, centri diurni. Nei piani di zona sono inseriti anche gli interventi economici in favore delle famiglie in difficoltà, l'erogazione del latte formulato per bambini in fascia di età 0-6 mesi, l'assistenza domiciliare in favore di n.80 minori nella triennalità 2005-2008, ricadenti sul Bilancio Comunale.

PARTE B

AREE TEMATICHE DELLE POLITICHE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA.

Aree tematiche

Sostegno alla genitorialità, alla maternità/paternità - Affidamento Familiare -

CENTRO DIURNO SOCIO EDUCATIVO INTEGRATO

Il Centro, ubicato in una struttura di proprietà comunale in un quartiere ad alto rischio di vivibilità, offre a minori disagiati e diversamente abili attività di sostegno scolastico e del tempo libero, sotto il coordinamento dello psicologo e degli operatori che, nella fase iniziale, hanno instaurato un rapporto di fiducia con le famiglie. Durante il periodo estivo i minori usufruiscono dello stabilimento balneare nell'ambito del territorio cittadino.

INTERVENTI DI TUTELA DEL BAMBINO MALATO

Le attività svolte presso i nosocomi cittadini e i domicili dei bambini allettati sono un valido supporto ai bisogni del bambino affetto da gravi patologie ed alla sua famiglia, che vive con sofferenza le fasi della malattia del proprio figlio/a.

Dagli incontri intercorsi con gli operatori di questa Direzione è emerso che gli educatori, attraverso attività ludico - ricreative, aiutano il bambino nel suo percorso evolutivo reso più difficile dalla malattia, lo sostengono per rinforzare la propria identità, affinché non si senta estraneo con l'ambiente in cui vive. Lo sforzo di tutte le attività ha come scopo fondamentale rendere significativi lo spazio ed il tempo durante la malattia. I genitori dei bambini malati che prima erano chiusi nel loro dolore, con l'aiuto degli operatori hanno dimostrato di voler collaborare durante le attività ed essere, così, più disponibili. Attraverso il costante aiuto psicologico le famiglie hanno recuperato la fiducia in un futuro migliore per i loro figli.

CASA FAMIGLIA PER MINORI IN FASCIA DI ETÀ' 12-18 ANNI

La struttura, autorizzata all'apertura ed al funzionamento ai sensi della normativa vigente, ospita attualmente n.10 minori. Alla chiusura dell'anno scolastico, i ragazzi dedicano gran parte della giornata alla cura del giardino antistante la struttura ed alla pratica di sport quale il calcetto ed il

nuoto. Durante il sopralluogo effettuato, il personale tecnico di questa Direzione ha potuto constatare, da poche frasi pronunciate, il disagio che vivono a causa dell'allontanamento dalle loro famiglie. Nonostante gli atteggiamenti protettivi e rassicuranti degli educatori, i ragazzi manifestano la mancanza di affetto da parte dei genitori la voglia di riscatto da una vita che lo opprime e che non gli consente di vivere le esperienze della sua età.

CASA FAMIGLIA PER MINORI IN FASCIADI ETA' 6-11 ANNI

La struttura ospita attualmente n.10 minori affidati dal Tribunale per i Minorenni di Taranto, ha garantito, durante il periodo invernale, attività di sostegno scolastico, psicologico e pedagogico. Gli operatori provvedono a risolvere problemi sanitari relativi ad alcuni minori contattando strutture specializzate. I genitori dei piccoli ospiti che inizialmente stentavano a collaborare con gli operatori, attualmente mostrano interesse a seguire le indicazioni fornite loro per migliorare i rapporti con i propri figli. Durante il periodo estivo sono previste escursioni nei dintorni della città, brevi viaggi e attività di balneazione presso stabilimenti marini.

La Casa Famiglia è un'ottima alternativa esistenziale per i minori inseriti, privi di modelli educativi di riferimento.

COMUNITA' RESIDENZIALE PER ADOLESCENTI A RISCHIO E DELL'AREA PENALE

Le attività socio- educative, che si svolgono nella sede autorizzata ai sensi della normativa vigente, costituiscono per i giovani ospiti una valida occasione per interiorizzare modelli di comportamenti del tutto diversi da quelli acquisiti in famiglia e per la strada. Il percorso educativo, già iniziato, fornisce al giovane ospite della comunità una rete di relazioni che ridefiniscono la sua identità personale attraverso la competitività, la cooperazione. Oltre al sostegno scolastico, la comunità assicura attività formative finalizzate alla valutazione ed alla riflessione sulle esperienze quotidiane di convivenza, alle attività di lettura della stampa quotidiana, al fine di stimolare il giovane ospite alla capacità di comunicazione verbale e l'arricchimento de linguaggio, alle attività di laboratorio informatico.

PROGETTO "AFFIDO FAMILIARE"

Il progetto è rivolto a minori affidati rivenienti da tutti i quartieri cittadini, soggetti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, per i quali sia accertata l'impossibilità della famiglia di origine e, conseguentemente, sia data loro la possibilità di far parte i nuclei familiari molto sensibili a tale problematica. Il gruppo di lavoro costituito all'Interno della Direzione Servizi Sciali, composto da specifiche professionalità, tecniche ed amministrative, valuta le istanze di affidamento attraverso colloqui e visite domiciliari, seleziona le famiglie sulla base delle reali motivazioni delle stesse, coordina gli interventi attraverso un raccordo con i servizi psico - socio - sanitari, per realizzare un progetto di affido temporaneo a sostegno socio psico - pedagogico sia della famiglia d'origine, sia dell' affidatario.

Abuso e Maltrattamento sui Bambini e gli Adolescenti

È di prossima apertura il Centro di Pronto Intervento con la disponibilità di n.20 posti letto per minori e famiglie con situazione di emergenza sociale.

Interventi Socio - Educativi per la prima infanzia (0-3 anni) alternativi e/o integrativi all'asilo- nido - Tempo libero e gioco - Lavoro Minorile.

Prossimamente sarà attivato un Centro Bambini - Genitori che funzionerà in orario antimeridiano e che vedrà la partecipazione fino ad un massimo di n.25 bambini .

Per quanto riguarda il gioco ed il tempo libero, è di prossima apertura la Ludoteca ubicata in un quartiere a rischio di devianza e che ospiterà n.

È ancora in itinere l'aggiudicazione dei servizi: Attività estive, Borse Lavoro e Call Center, Interventi domiciliari di tipo educativo.

LA PEDAGOGISTA

Analisi programmazione comunale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

Fonti

i documenti di indirizzo e programmazione 285/97 vigenti al 31/12/06

i documenti di indirizzo e programmazione, ivi incluse le principali leggi di riferimento, per le politiche sociali regionali per la parte di azioni riferite a infanzia e adolescenza

rapporti sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza prodotti dagli Osservatori sociali regionali o Osservatori infanzia

intervista ai referenti regionali politiche infanzia e adolescenza, ex lege 285/97

relazione 285 integrare

Città riservataria di Torino

Intervista a Marisa Cortese¹

Indice

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale comunale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

- 1 1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle “piste informative e documentali” che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

2

Implementazione della 285

DGC n. 07929 del 31 ottobre 2006 LEGGE 285/97: PIANO TERRITORIALE DI INTERVENTO DELLA CITTÀ. RIPARTIZIONE FONDI ANNO 2006. Questo atto assume il totale di finanziamento pari a Euro 3.121.291,00 assegnato al Comune di Torino dal Ministero della Solidarietà Sociale e definisce l'allocazione dei fondi per l'anno 2006. A fronte della gestione dei fondi di questa legge secondo la logica strutturale di fondo iniziale articolata per triennalità ('97-'99, '00-'02, '03-'05), con l'avvio della terza, vista la non regolarità di attribuzione dei fondi da parte del suddetto Ministero, il Comune di Torino ha deciso di prorogare il piano articolandolo però con approvazioni di budget a cadenza annuale.

Con **DGC n. 10164/007 del 12 Dicembre 2006** è stata definita l'attuazione del suddetto Piano relativo agli Indirizzi e alle Azioni programmate dalla Divisione Servizi Educativi.

La modalità di attribuzione del fondo ai soggetti esecutori dei progetti viene realizzata a fasi definite da specifici e successivi provvedimenti deliberativi di finanziamento.

Con **DGC n. 08112 2006 LEGGE NAZIONALE 285/97. PROGETTI PIANO TERRITORIALE AFFERENTI ALLA DIVISIONE SERVIZI SOCIALI E RAPPORTI CON LE AZIENDE SANITARIE.**

1 La presente intervista è stata rilasciata dalla dr.ssa Cortese che pur non essendo più in staff alla Divisione Servizi Educativi del Comune di Torino (perché trasferita in altro Assessorato) è comunque testimone privilegiato di dieci anni di implementazione di politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza ai sensi della L.285/97

approvata in data 7 novembre 2006 è stato effettuato il primo provvedimento deliberativo di finanziamento dei progetti pari a Euro 739.551,66 sul totale dei fondi statali affidati per l'anno 2006.

Con **DGC 02909 2007 LEGGE NAZIONALE 285/97. PROGETTI PIANO TERRITORIALE AFFERENTI ALLA DIVISIONE SERVIZI SOCIALI E RAPPORTI CON LE AZIENDE SANITARIE. PROSECUZIONE PROGETTI IN CORSO.** approvata in data

15 maggio 2007 è stato effettuato il secondo provvedimento deliberativo di finanziamento dei progetti pari a Euro 143.948,56 dei fondi statali affidati per l'anno 2006.

Al momento dell'intervista non è stata ancora assegnata la parte del fondo rimanente pari a Euro **130.919,35**.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dicembre 2006 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

La programmazione del Comune di Torino per l'area infanzia e adolescenza si compone essenzialmente di tre filoni di azioni

- 1. quelle afferenti al bilancio comunale intendendo con ciò i servizi istituzionali rivolti alla prima infanzia: nidi, servizi sostitutivi ai nidi, materne
- 2. quelle afferenti al Piano territoriale 285 che segue la struttura originaria perché gode di un finanziamento specifico
- 3. quelle afferenti al Piano di Zona 328, gestiti dai Servizi Socio Assistenziali

Le politiche rivolte all'infanzia e adolescenza sono coordinate dall'Assessorato alle Risorse Educative che comprende in sé due divisioni: quella relativa ai Servizi Educativi, che si occupa di tutti i servizi 0-14 e la Divisione Politiche Giovanili, che si occupa invece dei servizi e attività rivolte alla fascia 14-25. Per la stesura del Piano Territoriale ai sensi della 285 vige un accordo che estende le azioni a questa divisione ma limitatamente alla fascia 14-18.

Per la costruzione del Piano Territoriale 285 è stato costituito un tavolo interassessorile composto dai seguenti soggetti:

- ? Assessorato Servizi Educativi con la Divisione Servizi Educativi
- ? Assessorato Servizi Socio Assistenziali con la Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie.
- ? Decentramento Area Metropolitana e Politiche Giovanili, Divisione Politiche Giovanili
- ? Assessorato alla Cultura
- ? Circoscrizioni

Questo Tavolo oltre a definire il Piano suddetto, si riunisce ogni qual volta si debba discutere di azioni specifiche rivolte all'infanzia e adolescenza. Esso ha facoltà, per ogni caso specifico, di invitare rappresentanti di altri Assessorati. Per la realizzazione del Laboratorio Città Sostenibile ad esempio, il Tavolo è stato allargato ai rappresentanti dell'Assessorato alla Mobilità e dell'Assessorato al Verde. Questa forma di coordinamento interassessorile delle politiche rivolte all'infanzia e adolescenza è scaturito dall'esperienza prodotta con l'attuazione della 285, è divenuta buona prassi ed è stata assunta nel tempo per le tutte le decisioni di questo Settore. Le funzioni svolte all'interno di questo organismo sono:

- comunicazione tra Assessorati
- diffusione dell'informativa all'esterno del Tavolo ad altri Assessorati o Settori di interesse

delle decisioni prese e delle motivazioni che ne stanno alla base

- coordinamento delle decisioni e delle azioni a favore dell'infanzia e dell'adolescenza

La suddivisione degli strumenti di programmazione per i diversi uffici è così ripartita

Divisione servizi educativi

Piano territoriale cittadino

Divisione servizi sociali

Piani di zona, Piani finalizzati, piani territoriali

Settore gioventù

Piani territoriali

Circoscrizioni

Sulla base della discrezione locale le attività rivolte all'infanzia e adolescenza sono state organizzate in alcuni casi attraverso il Piano territoriale, in altri inserite ed integrate nel Piano di zona. Esiste un unico Piano Territoriale Cittadino a cui ogni Divisione e Circoscrizione fa riferimento per la realizzazione dei propri progetti e un Piano di Zona cittadino al cui interno sono compresi i Piani di Zona Circoscrizionali nel rispetto della legge 328/00. Le Circoscrizioni fanno sempre riferimento al Piano Territoriale Cittadino per la realizzazione del proprio Piano.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte comunali;

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni comunali e se vengono riconosciute di quelle regionali;

Non esistono linee di intervento formalizzate da atti normativi di linee di intervento comunali trasversali a tutti i Settori per quanto riguarda le politiche rivolte all'infanzia e l'adolescenza. Il documento che definisce quali sono le aree prioritarie di intervento per questo settore è il Piano Territoriale che risponde ai dettami della 285. In esso gli indirizzi prevalenti di investimento progettuale che rappresentano il raccordo tra le indicazioni contenute nella legge, l'attuale realtà dei servizi esistenti e la volontà di avviare, valorizzare e supportare nuove forme di impiego nella costruzione di una politica per minori, sono:

- 1. supporto alla famiglia e alla genitorialità
- 2. i servizi per la “discriminazione positiva” (è qui necessaria una specifica credo altrimenti non si comprende bene a cosa ci si riferisce)

Per meglio comprendere cosa si intende per “servizi per la discriminazione positiva” si riporta quanto riportato nell'Allegato 1 parte integrante della deliberazione al Consiglio Comunale del 23 giugno 1998:

Esistono situazioni in cui alle “normali” difficoltà che il minore incontra nel suo processo di crescita e di sviluppo, spesso sottovalutate proprio in quanto “normali”, si aggiungono particolari condizioni di tipo culturale, sociale, relazionale ed etnico che non possono essere confuse con un generico “disagio”.

Si configurano al contrario come condizioni che richiedono non solo un'attenta valutazione relativamente alle cause, ma anche azioni strategiche “forti”, coordinate e attentamente monitorate per valutare l'efficacia delle soluzioni proposte.

Pensiamo:

- ai minori stranieri soli o nomadi in situazioni di abbandono
- ai minori abbandonati o che devono essere allontanati dalla famiglia
- ai minori abusati, maltrattati o trascurati
- ai minori portatori di handicap

- ai minori sieropositivi
- ai minori ospedalizzati
- ai minori devianti.

Il riconoscimento dei loro diritti e delle loro particolare identità è a volte più difficile perché resi invisibili – dispersi nel ghetto del “rischio” – o troppo visibili in quanto se ne accentuano prevalentemente le caratteristiche negative.

L'area del disagio grave e della devianza risulta di particolare complessità per una serie di fattori connessi al contesto di riferimento che lo rendono particolarmente variabile, imprevedibile e soggetto a continue trasformazioni.

Tali fattori possono essere così sintetizzati:

- tipologia di utenza, che richiede modalità operative poco standardizzabili, flessibili, personalizzate, relazioni e orientate all'ascolto
- quantità e multidimensionalità dei problemi sociali ed emergere di nuove domande e bisogni (tutela minori abusati e maltrattati, sfruttati nello spaccio e nella prostituzione; povertà estreme in particolare di preadolescenti e adolescenti extracomunitari, ecc)
- molteplicità dei contesti istituzionali di interazione (Scuola, Settori dell'Amministrazione Comunale, altri Enti, Autorità Giudiziaria, Terzo Settore, ecc...)
- articolazione, incertezza e mutamenti del quadro normativo di riferimento (vedi per es. le problematiche relative alla tutela dei minori irregolari)
- complessità delle risposte e degli esiti delle stesse (rischi di delega, di induzione della domanda, di presenza di variabili interventi non controllabili).

Si rende necessario pertanto porsi in una logica di ricomposizione di tali squilibri:

- promuovendo una più diffusa cultura dell'infanzia e dell'adolescenza e delle sue specificità
- attivando reali coordinamenti e collaborazioni tra diversi Enti, Istituzioni e Associazioni coinvolte
- formando in modo specifico le professionalità necessarie e costruendo sensibilità e vigilanza
- elaborando interventi che trasformino la prospettiva assistenziale in prospettiva educativa, favorendo le aggregazioni, la partecipazione, la negoziazione progettuale
- facilitando l'accesso a servizi pensati “per tutti” (centri di incontro, laboratori, ludoteche, punti gioco, ...) e puntando sulle ricadute positive di un miglioramento generalizzato della qualità della vita.

●3. preadolescenza e adolescenza come opportunità di crescita

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale comunale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se il referente della città riservatarie ha dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; i meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte delle circoscrizioni o municipalità

Esercizio finanziario	Divisione Servizi educativi	Divisione Servizi sociali	Divisione Gioventù e Cooperazione Internazionale	Circoscrizioni	TOTALE
2006	Euro 1.054.419,57	Euro 1.014.419,57	Euro 740.322,76	Euro 312.129,10	Euro 3.121.291,00
Percentuali	33,8%	32,5%	23,7%	10%	100%

Non esiste un criterio definito per l'attribuzione delle risorse alle diverse Divisioni e Circoscrizioni; la decisione di quanto assegnare viene presa in prevalenza sulla base di valutazioni di tipo politico che si basa a sua volta sulla predominanza della competenza e dall'entità degli interventi gestiti di ogni Divisione. Per quanto riguarda invece l'attribuzione del 10% del finanziamento alle 10 Circoscrizioni del Comune di Torino essa si basa sul criterio proporzionale alla presenza di minori 0-18, in un momento stabilito, di una determinata realtà territoriale.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali. 5

La definizione degli ambiti territoriali è rimasta invariata dal suo avvio nel '97 e corrisponde alle 10 Circoscrizioni già indicate. Novantasette sono i progetti approvati per l'anno 2006, così suddivisi: 13 per la divisione Servizi Educativi, 13 per quella Servizi Sociali, 18 per la Divisione Gioventù, 53 distribuiti nelle 10 Circoscrizioni.

Detti progetti hanno una gestione amministrativa e operativa autonoma pur essendo inseriti a pieno titolo nel Piano di Zona del Comune di Torino.

La programmazione ha carattere interistituzionale con priorità di rapporti tra istituzioni attigue per Settore di intervento ad esempio l'Assessorato ai Servizi Socio Assistenziali e la Divisione relativa, hanno rapporti privilegiati con le ASL del territorio, così come l'Assessorato ai Servizi Educativi e la Divisione annessa, privilegiano una relazione con le istituzioni scolastiche. I soggetti comunque chiamati a realizzare la programmazione sono: le singole Divisioni e i Settori coinvolti (Servizi Educativi, Servizi Socio Assistenziali, Servizi Culturali), così come le Circoscrizioni per la parte loro spettante, il Terzo Settore, le AA.SS.LL, il Centro di Giustizia Minorile e il Provveditorato agli Studi di Torino.

Il ruolo svolto dal Terzo settore è di gestione operativa dei progetti ed interventi ma anche di *partner di elaborazione delle politiche di intervento, quando ciò è possibile, previsto e opportuno*. Questo vale per i diversi Assessorati prima elencati ed avviene attraverso incontri organizzati almeno due volte l'anno. La partecipazione del Terzo settore è ritenuta importante dall'Ente in quanto esso rappresenta un valido rimando delle criticità e/o potenzialità presenti in un dato territorio e comunque la sua realizzazione in parte si rifà ad una prassi consolidata (anche con l'esperienza della L.285) in parte come rispetto dei dettami della L.328.

In maniera particolare il rapporto tra la Divisione Servizi Educativi ed il Terzo settore è definito formalmente dal *Progetto Torino, Città Educativa*, ed il relativo **ufficio Torino, Città Educativa** nello specifico lo strumento che permette la sussidiarietà orizzontale è il *Gruppo di Lavoro Torino, Bambine e Bambini* che negli anni ha sempre supportato il lavoro della Divisione facendosi promotore delle attività, collaborando per meglio favorire la partecipazione dei destinatari, realizzando iniziative informative e promozionali.

1 1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

Non sono stati forniti dati in merito a questo ambito

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Non sono stati forniti dati in merito a questo ambito

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema

informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

Il sistema di monitoraggio e valutazione realizzato dal Comune di Torino ed in specifico dalla Divisione Servizi Educativi - Ufficio *Torino, Città Educativa*, per quanto riguarda i finanziamenti 285 è quello previsto per legge e quindi legato ad una rendicontazione annuale scritta sia della sua parte economico/quantitativa che descrittivo/qualitativa che viene inviata sia al Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza sia al Ministero della Solidarietà Sociale. Unitamente a questo lo stesso ufficio predispone anche la Relazione annuale per conto del Ministero dell'Ambiente e di Legambiente della Scheda Ecosistema Bambino Urbano.

Il sistema di monitoraggio presente nelle altre Divisioni, Assessorati e Circoscrizioni non è conosciuto. È comunque indicato come estremamente difficile trovare un accordo su una modalità professionale trasversale, su un processo, che richiama a sé una notevole dimensione culturale, come quello del monitoraggio e della valutazione “...*so bene quali sono le difficoltà di superare modalità di funzionamento che sono poi insiti nella struttura organizzativa dei vari Assessorati e delle varie parti della macchina comunale.*”

Azione importante relativamente alla pratica di monitoraggio e valutazione è stata la costruzione da parte della Divisione Servizi Educativi di griglie di presentazione del progetto da utilizzare in sede di gara all'interno delle quali sono presenti quegli elementi che poi sarebbero stati alla base del monitoraggio e della valutazione successiva. Tra questi criteri ad esempio è contemplata una parte relativa alla formazione ritenuta dal comune come area di attività strategica e quindi criterio di ammissione e selezione dei progetti. La scelta specifica di questo Ente rispetto all'attività formativa è stata quella di riversare le risorse sui servizi e quindi dedicata al personale e agli utenti dei servizi.

Liveas

Il Comune di Torino non ha avviato riflessioni sui Liveas ma ha maturato negli anni una notevole conoscenza circa il sistema di qualità dei Servizi educativi rivolti all'infanzia e adolescenza. L'augurio è che questa conoscenza ed esperienza non si perda ma venga utilizzata per la costruzione di un processo teso a definire i Liveas.

Analisi programmazione comunale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

Fonti

i documenti di indirizzo e programmazione 285/97 vigenti al 31/12/06

i documenti di indirizzo e programmazione, ivi incluse le principali leggi di riferimento, per le politiche sociali regionali per la parte di azioni riferite a infanzia e adolescenza

rapporti sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza prodotti dagli Osservatori sociali regionali o Osservatori infanzia

intervista ai referenti regionali politiche infanzia e adolescenza, ex lege 285/97

relazione 285 integrare

Città riservataria di Torino

Intervista a Marisa Cortese¹

Indice

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale comunale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

- 1 1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle “piste informative e documentali” che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

2

Implementazione della 285

DGC n. 07929 del 31 ottobre 2006 LEGGE 285/97: PIANO TERRITORIALE DI INTERVENTO DELLA CITTÀ. RIPARTIZIONE FONDI ANNO 2006. Questo atto assume il totale di finanziamento pari a Euro 3.121.291,00 assegnato al Comune di Torino dal Ministero della Solidarietà Sociale e definisce l'allocazione dei fondi per l'anno 2006. A fronte della gestione dei fondi di questa legge secondo la logica strutturale di fondo iniziale articolata per triennalità ('97-'99, '00-'02, '03-'05), con l'avvio della terza, vista la non regolarità di attribuzione dei fondi da parte del suddetto Ministero, il Comune di Torino ha deciso di prorogare il piano articolandolo però con approvazioni di budget a cadenza annuale.

Con **DGC n. 10164/007 del 12 Dicembre 2006** è stata definita l'attuazione del suddetto Piano relativo agli Indirizzi e alle Azioni programmate dalla Divisione Servizi Educativi.

La modalità di attribuzione del fondo ai soggetti esecutori dei progetti viene realizzata a fasi definite da specifici e successivi provvedimenti deliberativi di finanziamento.

Con **DGC n. 08112 2006 LEGGE NAZIONALE 285/97. PROGETTI PIANO TERRITORIALE AFFERENTI ALLA DIVISIONE SERVIZI SOCIALI E RAPPORTI CON LE AZIENDE SANITARIE.**

1 La presente intervista è stata rilasciata dalla dr.ssa Cortese che pur non essendo più in staff alla Divisione Servizi Educativi del Comune di Torino (perché trasferita in altro Assessorato) è comunque testimone privilegiato di dieci anni di implementazione di politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza ai sensi della L.285/97

approvata in data 7 novembre 2006 è stato effettuato il primo provvedimento deliberativo di finanziamento dei progetti pari a Euro 739.551,66 sul totale dei fondi statali affidati per l'anno 2006.

Con **DGC 02909 2007 LEGGE NAZIONALE 285/97. PROGETTI PIANO TERRITORIALE AFFERENTI ALLA DIVISIONE SERVIZI SOCIALI E RAPPORTI CON LE AZIENDE SANITARIE. PROSECUZIONE PROGETTI IN CORSO.** approvata in data

15 maggio 2007 è stato effettuato il secondo provvedimento deliberativo di finanziamento dei progetti pari a Euro 143.948,56 dei fondi statali affidati per l'anno 2006.

Al momento dell'intervista non è stata ancora assegnata la parte del fondo rimanente pari a Euro **130.919,35.**

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dicembre 2006 e precisare quando formulati o aggiornati):

1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

La programmazione del Comune di Torino per l'area infanzia e adolescenza si compone essenzialmente di tre filoni di azioni

- 1. quelle afferenti al bilancio comunale intendendo con ciò i servizi istituzionali rivolti alla prima infanzia: nidi, servizi sostitutivi ai nidi, materne
- 2. quelle afferenti al Piano territoriale 285 che segue la struttura originaria perché gode di un finanziamento specifico
- 3. quelle afferenti al Piano di Zona 328, gestiti dai Servizi Socio Assistenziali

Le politiche rivolte all'infanzia e adolescenza sono coordinate dall'Assessorato alle Risorse Educative che comprende in sé due divisioni: quella relativa ai Servizi Educativi, che si occupa di tutti i servizi 0-14 e la Divisione Politiche Giovanili, che si occupa invece dei servizi e attività rivolte alla fascia 14-25. Per la stesura del Piano Territoriale ai sensi della 285 vige un accordo che estende le azioni a questa divisione ma limitatamente alla fascia 14-18.

Per la costruzione del Piano Territoriale 285 è stato costituito un tavolo interassessorile composto dai seguenti soggetti:

- ? Assessorato Servizi Educativi con la Divisione Servizi Educativi
- ? Assessorato Servizi Socio Assistenziali con la Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie.
- ? Decentramento Area Metropolitana e Politiche Giovanili, Divisione Politiche Giovanili
- ? Assessorato alla Cultura
- ? Circoscrizioni

Questo Tavolo oltre a definire il Piano suddetto, si riunisce ogni qual volta si debba discutere di azioni specifiche rivolte all'infanzia e adolescenza. Esso ha facoltà, per ogni caso specifico, di invitare rappresentanti di altri Assessorati. Per la realizzazione del Laboratorio Città Sostenibile ad esempio, il Tavolo è stato allargato ai rappresentanti dell'Assessorato alla Mobilità e dell'Assessorato al Verde. Questa forma di coordinamento interassessorile delle politiche rivolte all'infanzia e adolescenza è scaturito dall'esperienza prodotta con l'attuazione della 285, è divenuta buona prassi ed è stata assunta nel tempo per le tutte le decisioni di questo Settore. Le funzioni svolte all'interno di questo organismo sono:

- comunicazione tra Assessorati
- diffusione dell'informativa all'esterno del Tavolo ad altri Assessorati o Settori di interesse

delle decisioni prese e delle motivazioni che ne stanno alla base

- coordinamento delle decisioni e delle azioni a favore dell'infanzia e dell'adolescenza

La suddivisione degli strumenti di programmazione per i diversi uffici è così ripartita

Divisione servizi educativi

Piano territoriale cittadino

Divisione servizi sociali

Piani di zona, Piani finalizzati, piani territoriali

Settore gioventù

Piani territoriali

Circoscrizioni

Sulla base della discrezione locale le attività rivolte all'infanzia e adolescenza sono state organizzate in alcuni casi attraverso il Piano territoriale, in altri inserite ed integrate nel Piano di zona. Esiste un unico Piano Territoriale Cittadino a cui ogni Divisione e Circoscrizione fa riferimento per la realizzazione dei propri progetti e un Piano di Zona cittadino al cui interno sono compresi i Piani di Zona Circoscrizionali nel rispetto della legge 328/00. Le Circoscrizioni fanno sempre riferimento al Piano Territoriale Cittadino per la realizzazione del proprio Piano.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte comunali;

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni comunali e se vengono riconosciute di quelle regionali;

Non esistono linee di intervento formalizzate da atti normativi di linee di intervento comunali trasversali a tutti i Settori per quanto riguarda le politiche rivolte all'infanzia e l'adolescenza. Il documento che definisce quali sono le aree prioritarie di intervento per questo settore è il Piano Territoriale che risponde ai dettami della 285. In esso gli indirizzi prevalenti di investimento progettuale che rappresentano il raccordo tra le indicazioni contenute nella legge, l'attuale realtà dei servizi esistenti e la volontà di avviare, valorizzare e supportare nuove forme di impiego nella costruzione di una politica per minori, sono:

- 1. supporto alla famiglia e alla genitorialità
- 2. i servizi per la “discriminazione positiva” (è qui necessaria una specifica credo altrimenti non si comprende bene a cosa ci si riferisce)

Per meglio comprendere cosa si intende per “servizi per la discriminazione positiva” si riporta quanto riportato nell'Allegato 1 parte integrante della deliberazione al Consiglio Comunale del 23 giugno 1998:

Esistono situazioni in cui alle “normali” difficoltà che il minore incontra nel suo processo di crescita e di sviluppo, spesso sottovalutate proprio in quanto “normali”, si aggiungono particolari condizioni di tipo culturale, sociale, relazionale ed etnico che non possono essere confuse con un generico “disagio”.

Si configurano al contrario come condizioni che richiedono non solo un'attenta valutazione relativamente alle cause, ma anche azioni strategiche “forti”, coordinate e attentamente monitorate per valutare l'efficacia delle soluzioni proposte.

Pensiamo:

- ai minori stranieri soli o nomadi in situazioni di abbandono
- ai minori abbandonati o che devono essere allontanati dalla famiglia
- ai minori abusati, maltrattati o trascurati
- ai minori portatori di handicap

- ai minori sieropositivi
- ai minori ospedalizzati
- ai minori devianti.

Il riconoscimento dei loro diritti e delle loro particolare identità è a volte più difficile perché **resi** invisibili – dispersi nel ghetto del “rischio” – o troppo visibili in quanto se ne accentuano prevalentemente le caratteristiche negative.

L'area del disagio grave e della devianza risulta di particolare complessità per una serie di fattori connessi al contesto di riferimento che lo rendono particolarmente variabile, imprevedibile e soggetto a continue trasformazioni.

Tali fattori possono essere così sintetizzati:

- tipologia di utenza, che richiede modalità operative poco standardizzabili, flessibili, personalizzate, relazioni e orientate all'ascolto
- quantità e multidimensionalità dei problemi sociali ed emergere di nuove domande e bisogni (tutela minori abusati e maltrattati, sfruttati nello spaccio e nella prostituzione; povertà estreme in particolare di preadolescenti e adolescenti extracomunitari, ecc)
- molteplicità dei contesti istituzionali di interazione (Scuola, Settori dell'Amministrazione Comunale, altri Enti, Autorità Giudiziaria, Terzo Settore, ecc...)
- articolazione, incertezza e mutamenti del quadro normativo di riferimento (vedi per es. le problematiche relative alla tutela dei minori irregolari)
- complessità delle risposte e degli esiti delle stesse (rischi di delega, di induzione della domanda, di presenza di variabili interventi non controllabili).

Si rende necessario pertanto porsi in una logica di ricomposizione di tali squilibri:

- promuovendo una più diffusa cultura dell'infanzia e dell'adolescenza e delle sue specificità
- attivando reali coordinamenti e collaborazioni tra diversi Enti, Istituzioni e Associazioni coinvolte
- formando in modo specifico le professionalità necessarie e costruendo sensibilità e vigilanza
- elaborando interventi che trasformino la prospettiva assistenziale in prospettiva educativa, favorendo le aggregazioni, la partecipazione, la negoziazione progettuale
- facilitando l'accesso a servizi pensati “per tutti” (centri di incontro, laboratori, ludoteche, punti gioco, ...) e puntando sulle ricadute positive di un miglioramento generalizzato della qualità della vita.

●3. preadolescenza e adolescenza come opportunità di crescita

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale comunale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se il referente della città riservatarie ha dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; i meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte delle circoscrizioni o municipalità

Esercizio finanziario	Divisione Servizi educativi	Divisione Servizi sociali	Divisione Gioventù e Cooperazione Internazionale	Circoscrizioni	TOTALE
2006	Euro 1.054.419,57	Euro 1.014.419,57	Euro 740.322,76	Euro 312.129,10	Euro 3.121.291,00
Percentuali	33,8%	32,5%	23,7%	10%	100%

Non esiste un criterio definito per l'attribuzione delle risorse alle diverse Divisioni e Circoscrizioni; la decisione di quanto assegnare viene presa in prevalenza sulla base di valutazioni di tipo politico che si basa a sua volta sulla predominanza della competenza e dall'entità degli interventi gestiti di ogni Divisione. Per quanto riguarda invece l'attribuzione del 10% del finanziamento alle 10 Circoscrizioni del Comune di Torino essa si basa sul criterio proporzionale alla presenza di minori 0-18, in un momento stabilito, di una determinata realtà territoriale.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali. 5

La definizione degli ambiti territoriali è rimasta invariata dal suo avvio nel '97 e corrisponde alle 10 Circoscrizioni già indicate. Novantasette sono i progetti approvati per l'anno 2006, così suddivisi: 13 per la divisione Servizi Educativi, 13 per quella Servizi Sociali, 18 per la Divisione Gioventù, 53 distribuiti nelle 10 Circoscrizioni.

Detti progetti hanno una gestione amministrativa e operativa autonoma pur essendo inseriti a pieno titolo nel Piano di Zona del Comune di Torino.

La programmazione ha carattere interistituzionale con priorità di rapporti tra istituzioni attigue per Settore di intervento ad esempio l'Assessorato ai Servizi Socio Assistenziali e la Divisione relativa, hanno rapporti privilegiati con le ASL del territorio, così come l'Assessorato ai Servizi Educativi e la Divisione annessa, privilegiano una relazione con le istituzioni scolastiche. I soggetti comunque chiamati a realizzare la programmazione sono: le singole Divisioni e i Settori coinvolti (Servizi Educativi, Servizi Socio Assistenziali, Servizi Culturali), così come le Circoscrizioni per la parte loro spettante, il Terzo Settore, le AA.SS.LL, il Centro di Giustizia Minorile e il Provveditorato agli Studi di Torino.

Il ruolo svolto dal Terzo settore è di gestione operativa dei progetti ed interventi ma anche di *partner di elaborazione delle politiche di intervento, quando ciò è possibile, previsto e opportuno*. Questo vale per i diversi Assessorati prima elencati ed avviene attraverso incontri organizzati almeno due volte l'anno. La partecipazione del Terzo settore è ritenuta importante dall'Ente in quanto esso rappresenta un valido rimando delle criticità e/o potenzialità presenti in un dato territorio e comunque la sua realizzazione in parte si rifà ad una prassi consolidata (anche con l'esperienza della L.285) in parte come rispetto dei dettami della L.328.

In maniera particolare il rapporto tra la Divisione Servizi Educativi ed il Terzo settore è definito formalmente dal *Progetto Torino, Città Educativa*, ed il relativo **ufficio Torino, Città Educativa** nello specifico lo strumento che permette la sussidiarietà orizzontale è il *Gruppo di Lavoro Torino, Bambine e Bambini* che negli anni ha sempre supportato il lavoro della Divisione facendosi promotore delle attività, collaborando per meglio favorire la partecipazione dei destinatari, realizzando iniziative informative e promozionali.

1 1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

Non sono stati forniti dati in merito a questo ambito

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Non sono stati forniti dati in merito a questo ambito

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema